

Ravenna, via all'abbattimento dei pini: 50 anni di ombra spazzati via
in una mattina

«Si sono messi ad abbattere gli alberi di viale Romagna in pieno luglio. C'erano i turisti che guardavano perplessi e non capivano come fosse possibile». Così Giulia Gamberini descrive a *L'Indipendente* la scena che si è presentata davanti agli occhi di residenti e villeggianti la mattina di giovedì 17 luglio a Lido di Savio, quando il **Comune di Ravenna**, ignorando le proteste, ha dato il via all'**abbattimento dei grandi pini** che da oltre cinquant'anni costeggiano il viale principale di questa piccola località balneare.

All'alba, intorno alle sei, **gli operai hanno iniziato a tagliare dieci pini su circa cinquanta**, in un'area delimitata da transenne e presidiata da agenti della polizia locale e carabinieri. Intorno al cantiere, decine di manifestanti – residenti, turisti e attivisti ambientali – hanno cercato di fermare l'intervento. Alcuni bagnanti, increduli, riprendevano la scena con i cellulari.

Alla base di tutto c'è il progetto [Parco Marittimo](#), avviato durante il mandato dell'allora sindaco Michele de Pascale – oggi presidente della Regione Emilia-Romagna – e definito «**il più grande piano di riqualificazione con finalità turistiche e ambientali** della storia della città». Un intervento dal costo complessivo di 17 milioni di euro, finanziato in gran parte con fondi del PNRR, che coinvolge tutti e nove i lidi ravennati. L'obiettivo: rifare le strade, creare nuovi parcheggi, piste ciclabili e vie di accesso alla spiaggia, con l'intento di promuovere il turismo, sempre più centrale nell'economia locale, spesso a discapito della tutela dell'ambiente.

A **Lido di Savio** la parte più impattante del progetto riguarda proprio **viale Romagna**, dove il Comune ha deciso di sostituire l'intera pavimentazione. Ma per farlo è necessario abbattere tutti i pini esistenti: **fino a un anno fa erano circa settanta**, alti e maestosi, che da decenni offrivano ombra e refrigerio durante i mesi più caldi.

Le proteste sono iniziate all'inizio del 2024 con la segnalazione di Italia Nostra, e sono cresciute con la nascita del comitato Salviamo i pini di Lido di Savio, che ha raccolto oltre 2.000 firme, coinvolgendo residenti e turisti. L'allora assessora ai Lavori Pubblici, Federica Del Conte, ha ribadito più volte che **l'abbattimento non è stato deciso arbitrariamente**, ma rappresenta una misura necessaria per motivi di sicurezza. Alcuni alberi – secondo i test di trazione commissionati dal Comune – risultavano infatti instabili e potenzialmente pericolosi.

Ma proprio quei test sono finiti al centro di un acceso scontro tecnico. Il comitato [ha interpellato](#) Lothar Wessolly, l'ingegnere tedesco che ha ideato il metodo di analisi, il quale ha definito «**palesamente errata**» l'interpretazione dei dati, sostenendo che erano stati applicati parametri climatici non idonei al contesto urbano.

Ravenna, via all'abbattimento dei pini: 50 anni di ombra spazzati via
in una mattina

Nel frattempo, grazie a due ricorsi al TAR dell'Emilia-Romagna, l'abbattimento era stato temporaneamente sospeso. Tuttavia, **il tribunale ha infine respinto in via definitiva il ricorso del comitato**, sbloccando di fatto l'intervento e permettendo la ripresa dei lavori a luglio.

La procedura - secondo molti attivisti - appare diabolica: «In pratica - spiega Giulia Gamberini, da sempre in prima linea nella protesta - **vogliono cambiare la pavimentazione**, ma non possono farlo perché sotto ci sono le radici degli alberi. Allora effettuano i test di trazione dopo aver rimosso l'asfalto attorno, ma in questo modo le radici si indeboliscono, i pini sembrano meno stabili e vengono dichiarati pericolosi. A quel punto li abbattano e il progetto può proseguire».

Dei 70 pini iniziali, ne [restano](#) ora circa 40. Di questi, **cinque hanno già subito le prove di trazione**: dopo la rimozione della pavimentazione, le radici sono state ricoperte con catrame, in attesa dell'abbattimento definitivo.

Nel tratto di strada dove gli alberi sono già stati eliminati, al loro posto **sono stati piantati dei piccoli frassini**, più facili da gestire. «Cresceranno», assicurano dal Comune. Intanto, però, il colpo d'occhio è impietoso: da un lato svettano ancora maestosi pini alti diversi metri, dall'altro si allineano timidi alberelli appena piantati, destinati a impiegare anni prima di raggiungere dimensioni comparabili.

Una scelta che ricorda da vicino l'operazione di *greenwashing* portata avanti dal vicino Comune di Bologna, dove [si sta assistendo](#) all'abbattimento degli alberi in uno dei pochi spazi verdi della zona universitaria, mentre in piazza Nettuno [comparivano](#) in sostituzione degli alberelli in vaso. Il tutto in una regione, l'Emilia-Romagna, che avrebbe invece urgente bisogno di aumentare gli spazi verdi: non solo per ridurre gli effetti del caldo torrido, ma anche per proteggersi dalle alluvioni che hanno colpito il territorio negli ultimi due anni.

La direzione intrapresa dagli amministratori locali e regionali sembra però andare verso l'esatto opposto. Lo dimostrano [i dati](#) sul consumo di suolo, che collocano l'Emilia-Romagna stabilmente tra le **regioni in cui si costruisce di più in Italia**. La cementificazione avanza, insomma, a pieno ritmo. E piazzare qua e là qualche figurina verde nella speranza che basti a proteggere il territorio dai disastri ambientali provocati dal cambiamento climatico appare sempre più come una fragile illusione.

Ravenna, via all'abbattimento dei pini: 50 anni di ombra spazzati via
in una mattina



Fulvio Zappatore

Nato a Cesena nel 1984, muove i primi passi nel giornalismo scrivendo articoli per la stampa locale. Dopo la laurea in Storia contemporanea diventa professionista e inizia a dedicarsi anche al giornalismo televisivo. Per *L'Indipendente* scrive di musica ed è corrispondente dall'Emilia-Romagna.